

Rassegna stampa

“New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security”

ANSA.it

Nuova Europa | English version

NEWS | SPECIALI ED EVENTI | FOTO

Primo Piano | Nazioni | Politica | Economia | Energia | Infrastrutture | Cultura e Società | Scienza & Tech

ANSA > Nuova Europa > Politica > Lunedì 3 aprile a Roma ministeriale sui Balcani occidentali

Lunedì 3 aprile a Roma ministeriale sui Balcani occidentali

Con il ministro Tajani e il commissario Ue Varhelyi

30 marzo, 11:54

Tweet

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci ()



(ANSA) - ROMA, 30 MAR - Lunedì 3 aprile 2023 dalle 11 alle 14:30 si svolgerà a Roma la Riunione Ministeriale sui Balcani Occidentali, presieduta dal vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e della Cooperazione

Lunedì 3 aprile a Roma ministeriale sui Balcani occidentali

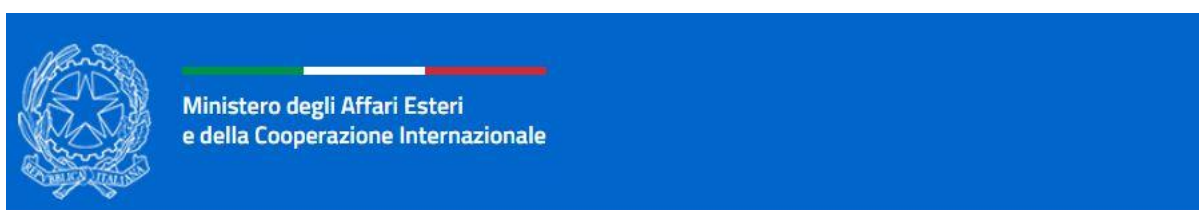
Con il ministro Tajani e il commissario Ue Varhelyi

30 marzo, 11:54

(ANSA) - ROMA, 30 MAR - Lunedì 3 aprile 2023 dalle 11 alle 14:30 si svolgerà a Roma la Riunione Ministeriale sui Balcani Occidentali, presieduta dal vicepresidente del Consiglio e Ministro degli

Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani. Ne dà notizia la Farnesina precisando che l'intero evento si svolgerà a porte chiuse, ma giornalisti e cine-foto-operatori interessati potranno seguire il punto stampa previsto per le 14.20 circa inviando la richiesta di accreditamento entro e non oltre sabato primo aprile.

Prenderanno parte all'appuntamento il commissario europeo per il Vicinato e l'Allargamento, Oliver Varhelyi, il ministro degli Esteri svedese Tobias Billström, in qualità di presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, e i ministri degli Esteri di Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia. L'iniziativa si pone in linea col rinnovato ruolo da protagonista dell'Italia nei Balcani Occidentali e intende favorire il dialogo e la cooperazione regionale, oltre a rilanciare il processo di integrazione europea dei Paesi della regione. La prima parte dei lavori si svolgerà a Villa Madama e sarà articolata in due segmenti: "European integration process of Western Balkans: the way forward" e "EU-Western Balkans: enhancing together our cooperation". Nel pomeriggio, i lavori proseguiranno alla Farnesina con la Conferenza "New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security" organizzata dall'Istituto Affari Internazionali e dall'Osservatorio Balcani, Caucaso e Transeuropa. In parallelo, si terranno due tavole rotonde a livello di esperti sui temi del cambiamento climatico e conservazione del patrimonio culturale e sull'innovazione tecnologica nel settore agroalimentare. Al termine della prima parte, orientativamente intorno alle ore 14:20, il Vice Presidente Tajani terrà un punto stampa alla Farnesina, presso la Sala Aldo Moro. (ANSA).



A Roma vertice Balcani occidentali con Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia

02 Aprile 2023

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, presiederà domani 3 aprile a Roma la Riunione Ministeriale sui Balcani

Occidentali, alla quale prenderanno parte il Commissario europeo per il Vicinato e l'Allargamento, Oliver Varhelyi, il Ministro degli Esteri svedese Tobias Billström, in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, e i Ministri degli Esteri di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia.

“Il Governo italiano ha voluto dispiegare un'azione di politica estera a tutto campo nei Balcani Occidentali nella consapevolezza che qui si decide il futuro dell'Europa”, ha sottolineato il Vicepremier, secondo il quale “dobbiamo accelerare il processo di integrazione europea dei Paesi della regione”. “La riunione che ho voluto ospitare a Roma”, ha proseguito, “serve inoltre a favorire il dialogo e la cooperazione regionale. C'è una forte domanda di Italia in questa regione, e il Governo è in prima linea al fianco dei nostri amici balcanici”.

Dopo un primo confronto tra i Ministri degli Esteri sul percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali, si terrà una discussione sulle modalità con cui rafforzare la cooperazione tra i Paesi della regione e l'Unione europea. Nel pomeriggio, i lavori proseguiranno con alcune tavole rotonde a livello di esperti sui temi del cambiamento climatico, della conservazione del patrimonio culturale e dell'innovazione tecnologica nel settore agroalimentare.

Sempre nel pomeriggio del 3 aprile, il Vicepremier Tajani, insieme al Ministro degli Esteri svedese Billström, aprirà un Convegno organizzato dalla Farnesina insieme all'Istituto Affari Internazionali e dall'Osservatorio Balcani, Caucaso e Transeuropa dal titolo “New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security”, che proseguirà nella mattinata del 4 aprile. L'evento – che vedrà la partecipazione dei Ministri dei sei Paesi dei Balcani occidentali e di rappresentanti dell'UE, esperti ed esponenti della società civile – intende promuovere uno scambio informale sulle prospettive politiche ed economiche di medio termine della regione balcanica e su iniziative concrete di cooperazione tra i Paesi della regione e i membri dell'UE.

A Roma vertice Balcani occidentali con Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia

A Roma vertice Balcani occidentali con Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia
A Roma vertice Balcani occidentali con Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia

03 Aprile 2023

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, presiede il 3 aprile a Roma la Riunione Ministeriale sui Balcani Occidentali. Vi prendono parte il Commissario europeo per il Vicinato e l'Allargamento, Oliver Varhelyi, il Ministro degli Esteri svedese Tobias Billström, in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, e i Ministri degli Esteri di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia.

“Il Governo italiano ha voluto dispiegare un'azione di politica estera a tutto campo nei Balcani Occidentali nella consapevolezza che qui si decide il futuro dell'Europa”, ha sottolineato il Vicepremier, secondo il quale “dobbiamo accelerare il processo di integrazione europea dei Paesi della regione”. “La riunione che ho voluto ospitare a Roma”, ha proseguito, “serve inoltre a favorire il dialogo e la cooperazione regionale. C'è una forte domanda di Italia in questa regione, e il Governo è in prima linea al fianco dei nostri amici balcanici”.

Dopo un primo confronto tra i Ministri degli Esteri sul percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali, si terrà una discussione sulle modalità con cui rafforzare la cooperazione tra i Paesi della regione e l'Unione europea. Nel pomeriggio, i lavori proseguiranno con alcune tavole rotonde a livello di esperti sui temi del cambiamento climatico, della conservazione del patrimonio culturale e dell'innovazione tecnologica nel settore agroalimentare.

Sempre nel pomeriggio del 3 aprile, il Vicepremier Tajani, insieme al Ministro degli Esteri svedese Billström, aprirà un Convegno organizzato dalla Farnesina insieme all'Istituto Affari Internazionali e dall'Osservatorio Balcani, Caucaso e Transeuropa dal titolo “New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security”, che proseguirà nella mattinata del 4 aprile. L'evento – che vedrà la partecipazione dei Ministri dei sei Paesi dei Balcani occidentali e di rappresentanti dell'UE, esperti ed esponenti della società civile – intende promuovere uno scambio informale sulle prospettive politiche ed economiche di medio termine della regione balcanica e su iniziative concrete di cooperazione tra i Paesi della regione e i membri dell'UE.

TAJANI: ITALIA PUNTI A STABILITA' BALCANI



Si è tenuta oggi a Roma la Riunione Ministeriale sui Balcani Occidentali, presieduta dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, per riaffermare il ruolo da protagonista dell'Italia, fortemente voluto da questo governo, nei Balcani Occidentali e favorire il dialogo e la cooperazione regionale, oltre a rilanciare il processo di integrazione europea dei Paesi della regione. Insieme al Ministro degli Esteri italiano, era presente anche il Commissario europeo per il Vicinato e l'Allargamento, Oliver Varhelyi, il Ministro degli Esteri svedese Tobias Billström, in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, e i Ministri degli Esteri di Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia.

TAJANI: ITALIA PUNTI A STABILITA' BALCANI

3 aprile

Si è tenuta oggi a Roma la Riunione Ministeriale sui Balcani Occidentali, presieduta dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, per riaffermare il ruolo da protagonista dell'Italia, fortemente voluto da questo governo, nei Balcani Occidentali e favorire il dialogo e la cooperazione regionale, oltre a rilanciare il processo di integrazione europea dei Paesi della regione. Insieme al Ministro degli Esteri italiano, era presente anche il Commissario europeo per il Vicinato e l'Allargamento, Oliver Varhelyi, il Ministro degli Esteri svedese Tobias Billström, in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, e i Ministri degli Esteri di Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia.

Prima della prosecuzione dei lavori alla Farnesina, con la Conferenza “New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security” organizzata dall'Istituto Affari Internazionali e dall'Osservatorio Balcani, Caucaso e Transeuropa, Tajani ha tenuto un punto con la stampa per aggiornare sui contenuti delle riunioni, durante il quale ha ribadito la volontà dell'Italia di rappresentare l'Europa nel portare avanti le istanze di adesione dei paesi dei Balcani nell'Unione. Tra i temi trattati: “la stabilità dell'area, quindi il rafforzamento del primo accordo tra Kosovo e Serbia,

l'impegno comune nella lotta contro l'immigrazione clandestina, il rafforzamento delle collaborazioni a livello economico e la volontà già annunciata di organizzare un Business Forum con la partecipazione delle nostre imprese in tutti i paesi dell'area dei Balcani”.

Tajani ha più volte ribadito con soddisfazione l'apprezzamento dei paesi dell'area per la presenza dei militari italiani “sia ai confini tra Serbia e Kosovo, sia in Bosnia Erzegovina e Albania”, sottolineando anzi che sono giunte richieste di un maggior coinvolgimento dell'Italia e addirittura lamentate “per l'assenza del nostro paese, in questi ultimi anni”.

“Ci sono stati ritardi da parte dell'Europa”, ha accusato Tajani. “Ora bisogna recuperare il tempo perduto. È stato importante anche avere la presenza del Ministro degli Esteri Svedese che è alla guida dell'Unione Europea in questo semestre. E abbiamo annunciato che organizzeremo entro la fine dell'anno un altro vertice, per fare il punto della situazione, per vedere quanti passi in avanti sono stati compiuti da entrambe le parti, Europa e Paesi candidati per arrivare alla piena partecipazione di questi ultimi all'Unione. L'Italia lavora perché questi paesi possano quanto prima entrare nel novero dei candidati” ha poi precisato il ministro, per sottolineare l'importanza del ruolo del nostro paese, per la buona riuscita del processo di adesione dei paesi dei Balcani.

L'interesse dell'Italia è concentrato anche sul fronte dell'immigrazione, poiché la rotta balcanica costituisce un fronte caldo che preoccupa tutta l'Europa. Da questo punto di vista, assicura Tajani, “i paesi dei Balcani sono fortemente impegnati nella lotta all'immigrazione clandestina e per il rinvio dei clandestini nei paesi di origine. Stiamo lavorando anche per non avere un'eccessiva liberalizzazione dei visti di paesi extraeuropei. Ma c'è il comune impegno nel difendere le frontiere esterne, per combattere la criminalità che organizza il traffico di esseri umani”.

FARNESINA

Il ministro Tajani apre il vertice Balcani occidentali: qui si decide il futuro dell'Europa

03/04/2023 10:59



Il ministro Tajani apre il vertice Balcani occidentali: qui si decide il futuro dell'Europa

03/04/2023 10:59

ROMA\ aise\ - Il vice presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, presiede oggi, 3 aprile, a Roma la Riunione Ministeriale sui Balcani Occidentali, alla quale prenderanno parte il commissario europeo per il Vicinato e l'Allargamento, Oliver Varhelyi, il ministro degli Esteri svedese Tobias Billström, in qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, e i Ministri degli Esteri di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia.

“Il Governo italiano ha voluto dispiegare un'azione di politica estera a tutto campo nei Balcani Occidentali nella consapevolezza che qui si decide il futuro dell'Europa”, ha sottolineato il

vicepremier, secondo il quale “dobbiamo accelerare il processo di integrazione europea dei Paesi della regione”.

La riunione odierna a Roma, ha proseguito Tajani, “serve inoltre a favorire il dialogo e la cooperazione regionale. C’è una forte domanda di Italia in questa regione e il Governo è in prima linea al fianco dei nostri amici balcanici”.

Dopo un primo confronto tra i ministri degli Esteri sul percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali, si terrà una discussione sulle modalità con cui rafforzare la cooperazione tra i Paesi della regione e l’Unione europea. Nel pomeriggio, i lavori proseguiranno con alcune tavole rotonde a livello di esperti sui temi del cambiamento climatico, della conservazione del patrimonio culturale e dell’innovazione tecnologica nel settore agroalimentare.

Nel pomeriggio il vicepremier Tajani, insieme al ministro degli Esteri svedese Billström, aprirà un convegno organizzato dalla Farnesina insieme all’Istituto Affari Internazionali e dall’Osservatorio Balcani, Caucaso e Transeuropa dal titolo “New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security”, che proseguirà nella mattinata di domani, 4 aprile. L’evento, che vedrà la partecipazione dei ministri dei sei Paesi dei Balcani occidentali e di rappresentanti dell’UE, esperti ed esponenti della società civile, intende promuovere uno scambio informale sulle prospettive politiche ed economiche di medio termine della regione balcanica e su iniziative concrete di cooperazione tra i Paesi della regione e i membri dell’UE. (aise)



Alla Farnesina il convegno “New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security”, l’intervento del Ministro degli Esteri Tajani

MARTEDÌ, 4 APRILE, 2023 IN FARNESINA

Alla Farnesina il convegno “New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security”, l’intervento del Ministro degli Esteri Tajani

Martedì, 4 aprile, 2023

ROMA – Al Convegno organizzato dalla Farnesina insieme all’Istituto Affari Internazionali e dall’Osservatorio Balcani, Caucaso e Transeuropa dal titolo “New vision for the Western Balkans: EU accession and regional security”, si è parlato di adesione all’UE e di sicurezza della regione. “Per noi i Balcani Occidentali rappresentano una priorità. Per qualche anno purtroppo sia l’Italia che l’Europa non hanno seguito con attenzione questi Paesi rischiando di farli allontanare dall’UE e dalla stessa Italia. Questo governo ha deciso di considerare i Balcani Occidentali una priorità della nostra politica estera”, ha esordito nel suo intervento il Ministro degli Esteri Antonio Tajani definendo questa conferenza come dimostrazione di interesse da parte dell’Italia per Paesi come l’Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo, il Montenegro, la Serbia e la Macedonia del Nord: tutti Paesi candidati

a far parte dell'UE. "Paesi amici con i quali intendiamo lavorare e che vogliamo sostenere come candidati per l'Unione Europea", ha aggiunto Tajani auspicando un processo di integrazione da portare avanti anche tramite business forum ossia per mezzo della cosiddetta 'diplomazia economica'. Tajani ha annunciato un evento che ci sarà a Roma l'11 maggio per presentare alle imprese italiane le opportunità presenti nella regione balcanica; allo stesso tempo le porte dell'Italia saranno spalancate alle imprese di questi Paesi. "E' un impegno del governo visitare costantemente questi Paesi per dare loro un segnale non di attenzione formale, ma di amicizia solida. Li accompagneremo nella fase di adesione all'UE affinché possano raggiungere in tempi rapidi l'obiettivo", ha spiegato Tajani parlando anche di contrasto alla migrazione clandestina lungo la rotta balcanica e della necessaria stabilizzazione della situazione tra Serbia e Kosovo. Tajani ha espresso soddisfazione per il lavoro svolto finora dai militari italiani in quest'area dei Balcani. "L'adesione di questi Paesi all'UE è un mutuo beneficio: non possiamo permettere che Paesi extraeuropei prendano il posto dell'UE", ha sottolineato Tajani annunciando altresì l'idea di organizzare entro la fine dell'anno un vertice simile a questa conferenza per verificare i passi in avanti compiuti. Sempre in Italia ci sarà poi una riunione 'trilaterale' con i Paesi balcanici che già sono parte dell'UE ossia Slovenia e Croazia. "E' iniziata una nuova stagione di collaborazione con i Paesi dei Balcani Occidentali", ha concluso il Ministro degli Esteri vedendo buoni auspici anche sul fronte della transizione energetica. (Inform)

3 aprile, Farnesina



New visions for the Western Balkans: EU Accession and Regional Security - Vicepremier Antonio Tajani



Farnesina
18.100 iscritti

Iscriviti

👍 11 | 🗨️

➦ Condividi | ⋮

4 aprile, Rai News 24



Rai News 24: Finlandia nella NATO, Balcani occidentali e incriminazione di Trump

Non in elenco



IAI...
1530...

Analytics

Modifica video

0



Condividi



5 aprile Rai Radio 1, Radio Anch'io



Rai Radio 1

Radio anch'io

L'incriminazione di Trump. Tensione tra Russia e Nato. Gestione dei flussi migratori

Con Giorgio Zanchini. L'incriminazione formale di Donald Trump, gli scambi durissimi tra Russia e Nato e l'incontro a Mosca sulla Siria, le decisioni della cabina di regia del Governo Meloni sui migranti. Tra gli ospiti: Renato Schifani, presidente Regione Sicilia (FI), Ferdinando Nelli Feroci, presidente Istituto Affari Internazionali (IAI) e Nicola Procaccini, co-presidente del Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei - Fdi

05 Apr 2023

L'Europa, l'Italia e le nuove prospettive per i Balcani occidentali

/ di Istituto Affari Internazionali +



Tra adesione all'Ue e sicurezza regionale. L'invasione russa dell'Ucraina impone oggi di riaffermare la scelta strategica per un comune futuro europeo. Quanto sta accadendo in Ucraina ha dimostrato che una guerra in Europa è ancora possibile.

06 Aprile 2023 alle 12:12

Segui i temi

unione europea +

russia +

guerra ucraina +

L'Europa, l'Italia e le nuove prospettive per i Balcani occidentali

Tra adesione all'Ue e sicurezza regionale. L'invasione russa dell'Ucraina impone oggi di riaffermare la scelta strategica per un comune futuro europeo. Quanto sta accadendo in Ucraina ha dimostrato che una guerra in Europa è ancora possibile.

06 Aprile 2023 alle 12:12

(di Ferdinando Nelli Feroci e Matteo Bonomi, Istituto Affari Internazionali)

Il ritorno della guerra in Europa ha riaperto in maniera il capitolo allargamento, riportandolo al centro dell'agenda dell'Unione europea (Ue). L'invasione russa dell'Ucraina impone oggi all'Ue e ai Balcani occidentali di riaffermare la propria scelta strategica per un comune futuro europeo. Quanto sta accadendo in Ucraina ha dimostrato che una guerra in Europa è ancora possibile. Tuttavia, ancora una volta, la guerra si è sviluppata al di fuori dei confini dell'Ue. Ciò conferma che l'Ue continua a costituire un'efficace garanzia di pace e stabilità almeno per i suoi membri.

“New visions for Western Balkans”

In tale contesto, l'Istituto Affari Internazionali e l'Osservatorio Balcani Caucaso e Transeuropa hanno accolto la proposta del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di organizzare un incontro fra rappresentanti dei governi dei Balcani occidentali, delle istituzioni e delle

società civili. La conferenza a porte chiuse, dal titolo “New Visions for the Western Balkans. EU Accession and Regional Security” si è svolta a Roma tra il 3 e il 4 aprile, e ha beneficiato anche del supporto della Fondazione Compagnia di San Paolo.

L'incontro è stato aperto da Antonio Tajani, Vice Primo Ministro italiano e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e da Tobias Billström, Ministro degli Affari Esteri della Svezia, che al momento detiene la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea. I ministri degli affari Esteri dei Balcani occidentali hanno partecipato alla conferenza assieme a responsabili politici di alto livello italiani e dell'Ue, e a rappresentanti della società civile dei Balcani occidentali.

L'incontro ha offerto l'occasione per discutere, in un contesto informale, una serie di questioni fondamentali per il futuro della regione, a partire da come sostenere ed accelerare l'integrazione di questi paesi nell'Ue. Non è un segreto che a vent'anni esatti dal Consiglio Europeo di Salonicco, che aveva dichiarato solennemente che le porte dell'Unione europea erano aperte anche per i Paesi dei Balcani occidentali, i risultati e il ritmo del processo di allargamento non sono stati soddisfacenti. Solo la Croazia, infatti, è riuscita ad accedere all'Ue nel 2013.

Il processo di adesione

In parte, questa situazione è la conseguenza di riforme interne ancora da completare da parte dei Paesi della regione, o di questioni bilaterali ancora irrisolte. Il processo di adesione all'Ue assieme alla difficile costruzione di identità nazionali e apparati statali in questi Paesi hanno talora generato dinamiche conflittuali nella regione, che hanno complicato la strategia della Ue a sostegno dell'allargamento rispetto al passato.

L'Ue però ha anch'essa le sue responsabilità. Una serie di crisi ha avuto infatti un rilevante impatto sulle priorità dell'Unione stessa, e di fatto ha relegato l'allargamento ai margini della agenda europea.

A fronte di questo contesto, la conferenza ha esaminato le diverse proposte che sono emerse di recente per supportare il processo d'integrazione dei Balcani occidentali nell'Ue. Alcune di tali proposte prevedono misure ad hoc per accelerare l'adesione all'Ue di questi Stati e spingere il loro processo di integrazione in settori specifici, in linea con quanto previsto dalla nuova metodologia di allargamento della Commissione europea. Altre hanno presentato nuovi formati per una adesione graduale di questi paesi all'Ue, con un accesso progressivo alle politiche europee e ai fondi europei.

Un altro tema fondamentale della discussione è stato quello dello stato di avanzamento del processo di cooperazione e integrazione regionale tra i Paesi dei Balcani occidentali. La cooperazione regionale

è stata parte integrante dell'approccio Ue alla regione già all'indomani degli accordi di Dayton/Parigi (1995) e dal lancio del "Processo di Stabilizzazione associazione" nel 1999. Tuttavia, le iniziative per la cooperazione regionale e l'integrazione tra i Balcani occidentali rimangono ancora oggi essenziali per promuovere la riconciliazione, la stabilità e la crescita di questi paesi. Soprattutto, tali iniziative offrono a questi paesi l'opportunità di generare titolarità e responsabilità locali.

A tale proposito, negli ultimi anni i leader dei Balcani occidentali hanno concordato due importanti progetti per l'integrazione economica regionale: il Piano d'Azione Pluriennale sullo Spazio Economico Regionale 2017-2019 (REA); e il Mercato Comune Regionale 2020–2024 (CRM). Si tratta di progetti che hanno ricevuto un sostegno sostanziale dalla Commissione Europea, in particolare attraverso il recente Piano Economico e di Investimenti (PEI). Parallelamente, sono emersi nuovi sviluppi nell'ambito della cosiddetta iniziativa "Open Balkan" (OB). Quest'ultima promuove libera circolazione di merci e persone, e cooperazione economica e politica nei Balcani occidentali, ma include per ora solo Albania, Macedonia del Nord e Serbia.

Le sfide per la sicurezza e la prospettiva europea

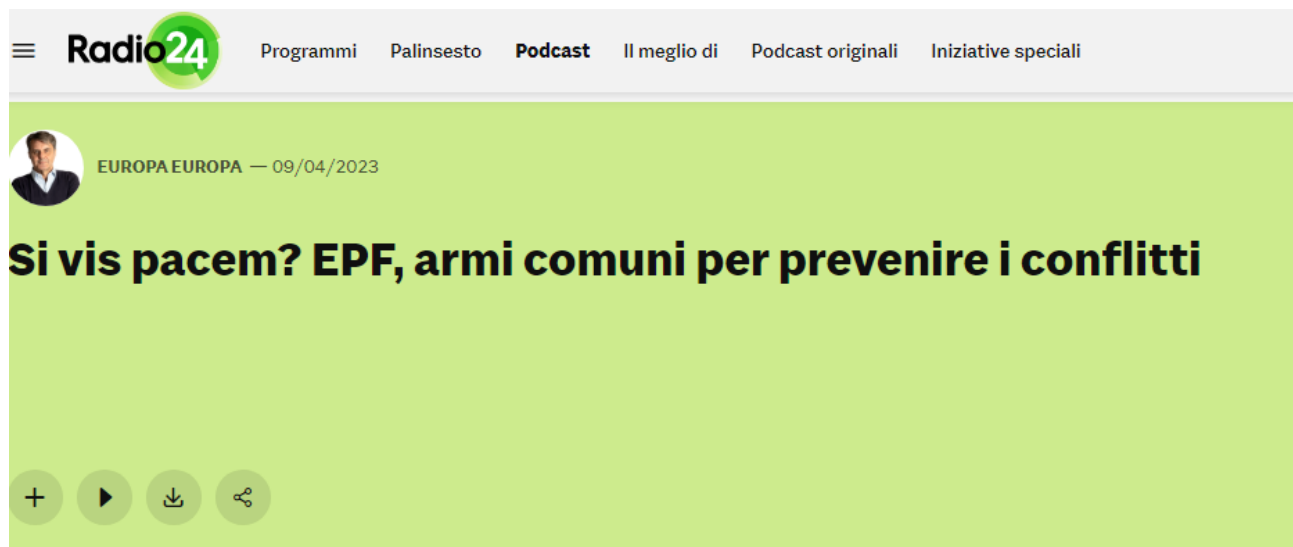
Infine, la conferenza ha posto l'accento sul tema fondamentale delle sfide per la sicurezza della regione nel contesto attuale. L'aggressione della Russia contro l'Ucraina ha aggravato le minacce alla sicurezza in tutta Europa, rendendo imperativo per l'UE e per i Balcani occidentali riaffermare il proprio impegno strategico ad adottare un approccio congiunto alle principali sfide alla sicurezza. Queste ultime non si limitano alla sicurezza militare, ma comprendono anche un gran numero di questioni correlate: dalla sicurezza energetica e protezione ambientale alla gestione dei disastri naturali, alla salute, alla gestione dei flussi migratori. In linea con la strategia globale e la bussola strategica dell'UE, per affrontare efficacemente tali sfide nei prossimi anni sarà necessario aumentare l'integrazione dei vari settori della sicurezza, nonché il coordinamento delle politiche in tutta Europa.

Mentre il processo di allargamento avanza lentamente ma costantemente, l'Unione Europea – e l'Italia in particolare – continua a promuovere la prospettiva europea dei Paesi della regione, a sostenere la democrazia e lo Stato di diritto, a sviluppare una intensa cooperazione in materia di transizione energetica e digitale, di affari interni e giustizia, di gestione dei flussi migratori, di connettività e sviluppo delle infrastrutture.

In questo contesto, i Balcani occidentali rappresentano sia una sfida che un'opportunità per il governo italiano. Nel corso degli anni, l'Italia ha costantemente perseguito un'agenda europea per i Paesi dei Balcani Occidentali, in linea con il proprio interesse strategico nazionale. Tuttavia, l'Italia non ha

sempre esercitato pienamente il suo peso politico nel contesto europeo. In un contesto così dinamico, l'Italia ha le potenzialità per svolgere un ruolo attivo e tendere alla sintesi tra diverse visioni sul futuro dell'Europa e dei Balcani occidentali.

9 aprile



Per consolidare la sua capacità di prevenire i conflitti, costruire la pace e rafforzare la sicurezza internazionale, l'UE ha istituito un nuovo fondo fuori bilancio: lo strumento europeo per la pace. Uno strumento che si afferma nel pieno della guerra in Europa e che suscita aspre polemiche. Questa settimana esaminiamo il nuovo accordo dell'UE per l'approvvigionamento di munizioni destinate all'Ucraina mentre la rete Euranet Plus, la nostra rete di radio diffuse in tutto lo spazio europeo, riflette, con un certo grado di preoccupazione, l'ultima minaccia nucleare di Vladimir Putin. Sabato (25 marzo), il presidente russo ha annunciato la sua intenzione di schierare bombe nucleari "tattiche" in Bielorussia, un paese ora considerato di fatto uno stato vassallo della Russia. Le bombe sarebbero posizionate vicino al confine con l'Ucraina, e dunque vicine alla Polonia e alla sua capitale Varsavia. 200km in linea d'aria da quel confine. Nella seconda parte è nostro ospite **Matteo Bonomi**, responsabile di ricerca nel programma "UE, Politiche e Istituzioni" dell'Istituto Affari Internazionali. Il suo lavoro si concentra sull'integrazione europea e la politica di allargamento dell'UE. Con lui il punto sul processo di allargamento ai Balcani occidentali.

Osservatorio Balcani: “La riuscita dell’allargamento passa dalla maggioranza qualificata nell’Ue”



Emanuela Colaci 11 Aprile 2023

Osservatorio Balcani: “La riuscita dell’allargamento passa dalla maggioranza qualificata nell’Ue”

Di Emanuela Colaci

11 Aprile 2023

Il 3 e il 4 aprile l’Istituto Affari Internazionali e l’Osservatorio Balcani Caucaso e Transeuropa hanno accolto la proposta del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di organizzare un incontro fra rappresentanti dei governi dei Balcani occidentali, delle istituzioni e delle società civili. A margine della conferenza, la redazione di AffarInternazionali ha intervistato Luisa Chiodi, direttrice dell’Osservatorio Balcani Caucaso e Transeuropa, sul futuro dell’integrazione dei Balcani occidentali nell’Unione europea

Nel processo di allargamento dell'Ue, i Balcani occidentali sono una regione chiave, sia per ragioni strategiche sia per questioni fondamentali come l'immigrazione e Schengen. Quali sono le prospettive di integrazione, viste da Bruxelles? Abbiamo visto, poche settimane fa, l'Olanda bloccare l'accesso a Schengen della Bulgaria, che pure è un membro dell'Ue...

L.C La nuova stagione nelle relazioni internazionali che stiamo vivendo a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina ha stimolato il rilancio e l'ampliamento del **processo di allargamento dell'Ue**. Oggi sono coinvolti, oltre ai Balcani occidentali, tre nuovi paesi che, fino al febbraio 2022 non erano mai stati considerati per l'adesione. La guerra ha spinto i paesi membri dell'Ue a concedere la candidatura all'Ucraina e alla Moldavia – portando a sette il numero paesi candidati – e ad aprire anche alla Georgia – oltre che al Kosovo – la cosiddetta prospettiva europea, ovvero la possibilità di acquisire in futuro la candidatura. Di fatto la politica di allargamento, nello scontro con Mosca, è diventata uno strumento della politica di sicurezza europea e ne ha accresciuto la priorità.

D'altro canto, episodi come quello che lei cita, relativo all'accesso a Schengen della Bulgaria, ci ricorda che **non tutti i nodi nell'integrazione europea sono sciolti**. La poca fiducia dei vecchi Paesi membri persino verso i paesi di recente ingresso, come la Bulgaria membro dell'UE dal 2008 – che ancora non viene ritenuta pronta per la condivisione di dati sensibili prevista dagli accordi di Schengen – evidenzia le difficoltà che continueranno ad ostacolare il processo di integrazione europea.

Benché si siano impegnati a rilanciare l'allargamento, i 27 Stati membri dovranno deliberare unanimemente per ogni passo avanti da compiere nel processo di integrazione europea dei candidati. È difficile pensare che i rischi per la sicurezza europea nel medio periodo continueranno ad essere sufficienti a motivare tutti.

In questi anni, oltre alle difficoltà dei Paesi candidati nell'attuare le riforme necessarie, uno dei fattori chiave per la crisi del processo, infatti, è stato il diritto di veto utilizzato a turno da vari Paesi membri per bloccare uno o l'altro dei candidati nel processo di adesione. È evidente che le crisi funzionino da sprono per l'Ue ma un processo decisionale affidato all'unanimità sulle questioni fondamentali non è sostenibile.

Negli ultimi mesi i [rapporti tra Serbia e Kosovo](#) si sono fatti più tesi. A che punto siamo oggi?

L.C Il contesto internazionale ha spinto l'Ue ad agire in modo più assertivo anche per sciogliere i nodi nei rapporti tra Serbia e Kosovo e il 18 marzo scorso a Ohrid in Macedonia del Nord si è arrivati

a un **nuovo accordo**. Questa volta si tratta solo di un accordo verbale e purtroppo, le due parti si sono subito mostrate divergenti nell'interpretazione degli impegni presi.

In termini diplomatici si usa l'eufemismo "**ambiguità costruttiva**" per cercare di fare passi avanti. Forse è necessario per poter uscire dallo stallo ma è legittimo chiedersi se si possa davvero contare su buona volontà e forte impegno di tutte le parti.

Si aggiunga poi che l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Ue Josep Borrell rappresenta anche cinque Paesi membri che non riconoscono una delle due parti in conflitto. **Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Spagna** – per ragioni di politica interna in relazione alle difficoltà con le proprie minoranze o regioni autonome – ad oggi non riconoscono il Kosovo, mostrando ancora una volta come la politica estera comune sia facile ostaggio di questioni interne ai singoli Stati membri.

Che cosa preoccupa l'UE oggi mentre rilancia l'impegno nei Balcani?

L.C La preoccupazione è che le questioni irrisolte nella regione, in primis la relazione Serbia-Kosovo, ma anche la situazione nella fragile Bosnia Erzegovina possano consentire alla **Russia** di destabilizzare la regione.

Per ora le difficoltà incontrate nella guerra in Ucraina hanno impedito l'apertura di un secondo fronte nei Balcani ma il timore resta. La Russia ha parecchi alleati tra i nazionalisti di tutta la regione: nei media, in politica, nella chiesa ortodossa. E qualcuno ritiene che mercenari russi potrebbero facilmente alimentare nuovi scontri sul terreno.

Qual è il ruolo dell'Italia nel processo di integrazione europea della regione?

L.C L'Italia ha da sempre una **posizione a favore dell'ingresso dei Balcani occidentali**: ha una società civile molto attiva nella cooperazione con la regione, notevoli relazioni sul piano culturale, forti interessi economici etc. Negli anni l'azione del nostro Paese purtroppo però ha mancato di incisività.

Il nuovo governo ha mostrato fin da subito una volontà di protagonismo nella regione. Solo negli ultimi mesi l'Italia ha organizzato una conferenza sui Balcani a Trieste a febbraio, un business forum a Belgrado a marzo e una riunione tra ministri degli esteri e una conferenza internazionale a Roma ad [aprile](#). Vedremo se l'Italia sarà capace di convincere i partner europei meno collaborativi ad impegnarsi nella politica di allargamento.

Per portare a termine l'integrazione europea dei Balcani però dovremmo ottenere che, per le tappe intermedie dell'allargamento, le decisioni vengano approvate con **maggioranze qualificate**. Dopo tutto, i trattati non definiscono i dettagli del processo di integrazione europea per come lo conosciamo oggi. L'attuale metodologia per i negoziati di adesione è frutto di varie revisioni introdotte nel corso degli due ultimi decenni. Nel lungo periodo, raggiungere questo primo risultato renderebbe l'Italia più capace di perseguire i propri obiettivi di politica estera nel contesto comunitario, evitando la trappola dei veti che paralizza l'Unione.